

IL GOVERNATORE E I CLUB. LA RELAZIONE DELLE VISITE

RELAZIONE TENUTA DAL GOVERNATORE GIANNI LANZILOTTI IN OCCASIONE
DELLE VISITE AI CLUB DEL DISTRETTO 2120 Anno rotariano 2017/2018

Carissimi amici,

nella vita del nostro movimento la visita del Governatore è giustamente ritenuta un momento fondamentale. Ma se il nostro è un movimento sostanzialmente fondato sull'amicizia, l'importanza dell'evento non può non avere che una sola chiave di lettura: quella appunto dell'amicizia e, quindi, della gioia dello stare insieme.

Io sono qui per riconoscere la vostra vitale autonomia di Club, ma, nello stesso tempo, per ricordare che tale autonomia ha senso nella consapevolezza dell'appartenenza a una visione globale, quella che fa sì che ogni rotariano possa essere riconosciuto e accolto come amico in ogni Club del pianeta.

In questo c'è tutto il fascino e il valore dell'essere rotariano, il fascino di una appartenenza che si rende visibile e concreta sul territorio e nelle relazioni della quotidianità, ma che è partecipe di un progetto di fratellanza universale e di servizio per il miglioramento dell'umanità.

Il Rotary, per volontà del suo fondatore Paul Harris, è nato per realizzare un grande progetto ideale di servizio disinteressato, fatto di tante opere buone, ma soprattutto per riaffermare davanti a tutti gli uomini la fiducia nel potere della buona volontà e, con essa, la certezza che il domani possa essere davvero migliore, nonostante le troppe nubi che oggi si addensano sull'orizzonte del nostro pianeta.

Ai rotariani la buona volontà appartiene per scelta e per definizione.

Non si tratta tanto di una caratteristica. Ma di una vocazione, una chiamata ad essere sempre operativi, perché il Rotary possa davvero essere energia di cambiamento e di progresso. Il Rotary, per volontà del suo fondatore Paul Harris, è nato per realizzare un grande progetto ideale di servizio disinteressato, fatto di tante opere buone, ma soprattutto per riaffermare davanti a tutti gli uomini la fiducia nel

potere della buona volontà e, con essa, la certezza che il domani possa essere davvero migliore, nonostante le troppe nubi che oggi si addensano sull'orizzonte del nostro pianeta.

Ai rotariani la buona volontà appartiene per scelta e per definizione. Non si tratta tanto di una caratteristica. Ma di una vocazione, una chiamata ad essere sempre operativi, perché il Rotary possa davvero essere energia di cambiamento e di progresso.

Sono convinto che, attraverso una nuova visione condivisa dal basso, le azioni incideranno non solo nelle nostre comunità, ma soprattutto nella percezione che la nostra organizzazione registra all'esterno, spesso carica di pregiudizi e preconcetti.

Ed è per questo che, secondo me, dobbiamo alzare le nostre aspettative e cambiare direzione.

È necessario pensare più che in grande, in modo "diverso", fuori dagli schemi e da cliché già visti e sentiti, perché non c'è rinnovamento senza questa bella parola che si chiama appunto immaginazione/visione. Non dobbiamo avere paura di utilizzare espressioni come cambiamento o modernizzazione del nostro Distretto, altrimenti si rischia di scrivere solo il libretto delle buone intenzioni.

Una nuova visione deve tener conto di inclinazioni, dei talenti interni e dei punti di forza dei Club e delle singole persone qui presenti, da valorizzare, e che saranno chiamate a ri-ettere sulla nostra identità in un percorso che andrà oltre il mio mandato e che farà germogliare cantieri da tenere aperti nel tempo per progetti ambiziosi di nuovo corso.

Dopo aver capito quale sarà l'identità al passo con i tempi cambiati, sintonizzati e più aperti verso la società e i giovani, saremo più consapevoli delle nostre competenze e di una vocazione rinnovata al servizio per gli altri, oltre le nostre mura autocelebrative.

Solo così saremo ancora di più a conoscenza degli strumenti in nostro possesso e delle potenzialità che ci permetteranno di realizzare gli obiettivi prefissati.

Tanti anni di presenza in questa famiglia rotariana e ancora di più oggi, alla luce di questo incarico di forte responsabilità e grande gioia, mi fanno capire che non sempre i limiti sono un aspetto da celare.

Reinterpretarli significa utilizzarli a nostro favore e per riuscirci spesso è necessario cambiare il nostro punto di vista per essere più empatici e simpatici con tutti.

Il Governatore, che oggi è qui fra voi, è l'amico venuto a farsi testimone della nostra internazionalità.

Questa missione per tutti i Governatori del mondo comincia a San Diego, con l'investitura del Presidente internazionale che, come già sapete, quest'anno è l'australiano Ian Riseley.

Lì il presidente Riseley ha dettato le linee ispiratrici dell'anno sociale 2017-2018 e ha lanciato il motto "Rotary: making a difference", che in italiano è stato tradotto con "Il Rotary fa la differenza".

A me il senso del "fare la differenza", nel suo essere nello stesso tempo principio di valore e impegno programmatico, è molto piaciuto.

Per questo, ma anche per sottolineare quella dimensione unica e internazionale del nostro movimento, ho rinunciato ad aggiungere motti personali sulla scala territoriale locale.

La trasposizione in logo del suo motto rimanda al concetto dell'unione e della diversità: tante sagome geometriche di differenti colori simboleggiano le differenze (etniche, religiose, sociali, culturali, geografiche) eppure esse si raggruppano senza confondersi, a formare un'unità plurale di convergenza ideale e operativa.

Nel Rotary la diversità è ricchezza, ma, nello stesso tempo, fa rete: una rete che abbraccia il pianeta intero.

E allora, il mio invito di questa sera resta quello di impegnarci tutti a fondo perché il Rotary faccia la differenza: la faccia nella nostra vita, nella maggiore consapevolezza di vivere la nostra realtà personale e professionale nella dimensione dei bisogni a cui prestare servizio

disinteressato, e, in maniera sempre più netta e visibile, nella realtà pubblica della comunità come Club.

Non dobbiamo sbagliare.

Al termine del nostro percorso dobbiamo lasciare un Rotary diventato più grande, più unito, più credibile, più trasparente, più conosciuto, più apprezzato, ma anche un Rotary che abbia realizzato di più.

Paul Harris si chiedeva spesso se un club rotariano, per quanto piccolo, potesse incidere -e quindi fare la differenza- sulla vita di una comunità. La sua risposta era “sì” nei limiti però del rimboccarsi le maniche da parte dei rotariani.

Per lui buona volontà e volontariato erano inscindibili.

Nel corso dell'Assemblea di formazione distrettuale dello scorso maggio, ho avuto modo di indicare le priorità programmatiche del mio mandato, proprio a partire dalle indicazioni del Presidente Riseley.

In quella occasione ho sottolineato tre punti di forza, rispetto ai quali ho chiesto l'impegno di tutti a fare squadra:

1. la sostenibilità ambientale
2. la crescita del territorio di Puglia e Basilicata
3. la comunicazione interna e esterna intesa come risorsa strategica per elevare il livello di consapevolezza nei soci e migliorare l'immagine pubblica del Rotary.

Nella mia visione, coerente con tutta la mia storia personale di professionista e di rotariano, ambiente e territorio convergono in un'unica strategia di sviluppo equilibrato e sostenibile della Puglia e della Basilicata, che guardi alla produzione, alla cultura, al turismo, all'enogastronomia, all'internazionalizzazione.

Occorre lavorare per una cultura della sostenibilità basata su una prospettiva di sviluppo durevole di cui possono beneficiare le popolazioni presenti e future e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, i diritti umani, la salute vanno ad integrarsi con le esigenze di conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi trovando sostegno reciproco.

Nella mia visione, coerente con tutta la mia storia personale di professionista e di rotariano, ambiente e territorio convergono in un'unica strategia di sviluppo equilibrato e sostenibile della Puglia e della Basilicata, che guardi alla produzione, alla cultura, al turismo, all'enogastronomia, all'internazionalizzazione.

Occorre lavorare per una cultura della sostenibilità basata su una prospettiva di sviluppo durevole di cui possono beneficiare le popolazioni presenti e future e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, i diritti umani, la salute vanno ad integrarsi con le esigenze di conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi trovando sostegno reciproco.

E il TERRITORIO, con le sue straordinarie eccellenze, è stato certamente al centro di questi primi mesi del nostro impegno. Il FORUM di Cellino San Marco di sabato 28 ottobre costituisce un momento particolarmente indicativo di questa visione, che vogliamo portare ancora avanti nello spirito di un "Rotary della concretezza e del fare": l'unico che può renderci davvero credibili e protagonisti.

Dedicato ai temi del TURISMO e dell'AGRICOLTURA, esso ha risposto in pieno alla nostra visione di un Rotary che non perde tempo a compiacersi di sé stesso, all'insegna della autoreferenzialità, ma si apre totalmente all'esterno, cercando tutte le possibili sinergie che ne facciano un soggetto attivo e progettante della società.

A Cellino, su un palco senza tavoli presidenziali, si sono alternati imprenditori, politici e funzionari delle nostre due Regioni, sindaci, assessori, operatori della comunicazione, tecnici, docenti universitari. Posso dire che il Rotary ha compiuto una apertura di credito alla società, ma posso pure testimoniare che la società ha compiuto una apertura di credito al Rotary. Il tutto sul terreno dell'analisi scientifica e della fattualità, lì dove il valore aggiunto, tutto rotariano, della leadership professionale può davvero fare la differenza.

Lì abbiamo presentato il nostro Progetto di messa in rete dei siti UNESCO delle due Regioni, denominato "SORELLE UNESCO – Quando l'UNESCO fa la forza". Lo abbiamo fatto con la forza serena di chi sa di avere idee da trasmettere e proposte da avanzare, ricevendo in cambio apprezzamenti e attenzioni.

Ora andremo avanti sviluppando tutti i necessari contatti con il mondo istituzionale imprenditoriale e socio-culturale, perché quel progetto non rimanga l'exploit di un solo giorno.

Parlo di un progetto turistico che mette in rete una proposta turistica integrata ed istituzionale che si basa sull'appeal rappresentato dal valore dei 4 siti Unesco di Puglia e Basilicata con Matera, "Capitale della Cultura -2019".

Questo progetto diventa un cantiere aperto fino al 2019, quasi simbolico della nostra nuova azione di servizio per le nostre comunità con la collaborazione delle Amministrazioni comunali di riferimento dei siti UNESCO.

Puglia e Basilicata fanno sistema nell'ottica di promuovere servizi ed eventi collegati ai territori dei 4 siti, valorizzando maggiormente in chiave esperienziale il patrimonio turistico per ciò che riguarda aspetti storici, monumentali, culturali, artigianali, folklorici, gastronomici.

Una collaborazione tra pubblico e istituzioni avrà notevole interesse pubblico e un alto grado di notiziabilità giornalistica con notevole e proficuo contributo all'immagine della Puglia e della Basilicata e del Rotary.

Vogliamo incentivare servizi ed eventi collegati alla promozione dei territori interessati, con particolare riguardo alla fruizione culturale, finalizzati al posizionamento strategico dei due territori nei mercati turistici internazionali, sfruttando anche i canali rotariani nazionali ed internazionali per portare qui i nostri amici.

Insomma proporre congiuntamente i due siti di Puglia e Basilicata come vero volano economico per creare circuiti di informazione, accoglienza e ospitalità, con ampie ricadute nei territori interessati e nelle altre località del territorio regionale attraversate, valorizzando i prodotti tipici dell'artigianato e dell'agro-alimentare. Nel processo di crescita territoriale ho inserito pure il tema della ricerca e della innovazione, anche nella prospettiva di utilizzare in loco i migliori "cervelli", per troppe ragioni tentati dalla fuga.

Condividere idee, aggregare persone e dare forma ai propri sogni. Sono questi gli obiettivi dichiarati dell'innovativo Progetto "Ready to START – Wake UP", che il Distretto 2120 del Rotary International vuole realizzare entro il prossimo mese di maggio.

Con questo Progetto il Rotary intende compiere un'apertura significativa quanto concreta alle nuove generazioni (giovani tra i 18 e i 35 anni, che potranno partecipare in forma singola o associata), nella prospettiva di valorizzarne la creatività e lo spirito di iniziativa favorendo la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico nelle macro aree dell'artigianato digitale, della nanotech e del social care.

In altre parole, il Rotary intende ripartire dai giovani, al di fuori di ogni logica di assistenzialismo e di ogni richiesta di omologazione, ma riconoscendo la preziosità, anzi l'indispensabilità per la crescita generale del loro protagonismo e del loro apporto di originalità, di creatività, di audacia, di idee, di sogni, di senso del futuro.

Non c'è modo più rotariano di guardare ai giovani di quello di vedere in essi la potenziale capacità di leadership, anche nel campo di un'imprenditorialità innovativa, contribuendo in qualche modo allo sviluppo di questa capacità.

E' questo un servizio che va inteso nel senso assolutamente bilaterale del dare e dell'avere, com'è nella natura di ogni azione di autentico servizio. Si tratta di accettare il cambiamento, per costruire con loro il destino comune: un destino che vogliamo sia di crescita insieme e non un destino

che li veda abbandonare il territorio delle origini, condannando quest'ultimo a un inesorabile processo ritardo generazionale, di invecchiamento e di impoverimento.

Per tentare di frenare questo esodo drammatico, questa emergenziale fuga dei cervelli migliori bisogna credere, con umiltà e senza paternalismi, alle nuove generazioni e nel loro apporto di innovazione e di sperimentaltà.

Per questo il motto del progetto è “#beliveit”.

Ma credere signi ca anche premiare il merito e l'eccellenza. Occorre farlo più per noi che non per loro.

Non può esserci vero riscatto per le nostre regioni se non si passa drasticamente dalla sottocultura del familismo clientelare, una delle cause della fuga, alla cultura meritocratica. Al di fuori di questa netta scelta di campo non potrà esserci quella nuova cultura imprenditoriale giovanile, che sola può renderci competitivi di fronte al mondo.

Il Rotary, che nasce come associazione di professionisti votati al bene comune, non può perdere questa battaglia e, a maggior ragione, non può perderla il Rotary del Mezzogiorno d'Italia.

Il Distretto 2120 non vuole sottrarsi al compito di offrire ai giovani talenti nostrani una ragione per credere in sé stessi, una alternativa alla delusione.

Il Progetto “Ready to START –Wake-UP intende così essere l'inizio di un percorso, ma soprattutto una scelta di responsabilità sociale all'insegna della reciproca fiducia e un appuntamento con il cambiamento.

Quello dei giorni 11 e 12 maggio 2018, quando i giovani che avranno superato le preselezioni si e ci incontreranno per la fase nale del contest, in cui essi presenteranno le loro idee a una Commissione di esperti di alto livello, che sceglierà i tre progetti imprenditoriali con gurabili come concreti e fattibili e meritevoli del contributo di accompagnamento del Rotary, sarà un grande momento per tutti noi.

Altro tema che mi è caro e che ho più volte indicato come prioritario è quello di una nuova comunicazione, che, in maniera programmatica e organica, utilizzi tutte le risorse disponibili, da quelle tradizionali a quelle digitali, e che, attraverso una storytelling diffusa, sia capace di veicolare una nuova immagine del sodalizio, a partire dal livello nazionale, attraverso il nuovo brand "Rotary Italia", per finire a quello del singolo Club e/o del singolo rotariano.

Anche qui non abbiamo perduto tempo. Il nostro nuovo sito internet è da tempo presente sul web e già registra dati assolutamente importanti, sia per contatti complessivi, sia per numero di singoli visitatori, sia per il numero di Paesi, anche molto lontani dall'Italia, da cui partono le visite. Come spero avete avuto modo di verificare di persona (e se non l'avete fatto correte subito su www.rotary2120.org) si tratta di un sito/notiziario, continuamente aggiornato. Ma sul sito trovate anche tante risorse comunicative sul Rotary, sui Club (chiamati anche a inserire direttamente le notizie relative alla loro vita sociale), sul Distretto, sul Governatore e tanto tanto altro, compreso l'accesso al ClubRunner, che mette i Club direttamente in contatto con il Rotary International agevolandone la gestione.

Molto seguita è anche la nostra rivista, che quest'anno ha superato la forma cartacea, senza perdere la sua vivacità, ma guadagnando tantissimo in tempestività.

Attivissimi sono pure i social, soprattutto la nostra pagina Facebook, sulla quale rimbalzano anche le notizie del sito, che ogni giorno di più conquista lettori e "mi piace".

Si tratta di strumenti comunicativi bidirezionali, ai quali ciascuno di voi può offrire un contributo importante.

Come ha detto Il presidente Internazionale rendere visibile il Rotary narrare la sua natura, la sua storia, la sua vocazione, le sue realizzazioni è condizione ineliminabile per l'esercizio della leadership.

A tal proposito mi piace esprimere pubblicamente l'orgoglio per una iniziativa finalizzata a questo obiettivo che nasce in questo distretto e già sta trovando interesse in altri distretti italiani.

Mi riferisco all'agile volumetto "Paul ed il ragazzo, il Rotary raccontato ai giovani" di cui è autore il nostro Angelo Di Summa, del club di Fasano, referente distrettuale della comunicazione 2017/2018: un volumetto che ha trovato il suo battesimo all'Assemblea del Distretto 2041 (Milano), dove è stato presentato e la cui piacevole ed intrigante lettura raccomando a tutti i rotariani e no. Sono già numerosi i Club del nostro Distretto che hanno già svolto o inserito nei loro programmi una serata di presentazione del volumetto.

Oltretutto gli utili di vendita sono destinati alla campagna Polio-Plus. Oggi, dopo averne amichevolmente discusso con il vostro Presidente e con il Direttivo, ho compiuta consapevolezza dei vostri programmi e delle vostre iniziative di servizio, rispetto alle quali non posso non rinnovarvi l'apprezzamento e assicurare il sostegno di tutta la squadra distrettuale. Avremo certamente modo e tempo per riparlare di questi e di altri temi programmatici.

Ma oggi, in questa sede di visita, non è tanto di programmi che dobbiamo parlare, quanto della vita stessa del Club e del modo in cui esso possa realizzare al meglio la propria rotarianità.

Voi, come Club e come tutti i Club sparsi sul pianeta a formare una rete di amicizia di pace e di promozione umana, siete troppo importanti per il Rotary. Siete il cuore stesso del Rotary, tant'è che spetta proprio al Club la storicizzazione, qui e ora, del messaggio mondiale e ultracentenario del Rotary: una responsabilità immensa, ma che deve essere una ragione di gioia e di orgoglio.

Pensate: di tutte le possibili competenze e "facoltà" proprie della vita e dell'agire del Rotary, al Club spetta in esclusiva quella di gran lunga più importante, tanto da determinare il futuro stesso del sodalizio. Mi riferisco alla facoltà di accogliere nuovi soci.

Dipende quindi da voi, dal vostro agire, ma forse, ancor più, dal vostro saper “stare insieme”, se il Rotary potrà avere un domani.

Lo “stare insieme” significa proprio lo stare in amicizia: una amicizia, quella rotariana, che fonda sulla scelta comune di uno stile di vita e che diventa operante in direzione del valore assoluto del servizio altruistico. Il Rotary International non si stanca mai di impegnare i Club nell’incremento e nel mantenimento dell’effettivo: priorità sempre ribadita come assoluta. Ma – badate bene – non si tratta di cercare nuovi associati, si tratta di cercare nuovi rotariani: leader professionali e leader nel servizio.

Il Presidente Riseley ha sottolineato l’esigenza di un riequilibrio delle presenze di genere e del ringiovanimento dei ranghi. E’ tuttavia evidente che non si tratta solo di un problema anagrafico.

Aprire il Club alle donne o ai giovani significa rendere la vita interna dei Club tale che le donne e i giovani si sentano accolti in un ambiente capace di valorizzare i loro apporti, anzi di ritenerli essenziali. Significa che le donne e i giovani trovino un ambiente ove possano essere sé stessi, con tutte le specificità del loro essere donne o giovani.

Il problema potrebbe addirittura generalizzarsi dicendo che ad ogni nuovo ingresso, il Club dovrebbe cambiare: cambiare negli atteggiamenti, nella individuazione dei temi di dibattito, dei programmi, magari anche dei linguaggi.

E, comunque, di fronte alle difficoltà di integrazione proprie delle diversità –siano esse di età di sesso di etnia di religione o d’altro- la ricetta universale è il lavorare insieme.

Il peso delle diversità –che pure per il Rotary sono fondanti e fondamentali-, se può mantenersi alto in un dibattito, certamente si annulla nel rimbocarsi le maniche e lavorare fianco a fianco nel perseguire un progetto di servizio condiviso.

Ancora su un aspetto vi prego di ascoltarvi, ringraziandovi fin da ora della pazienza che mi state dimostrando e di cui forse sto abusando. Mi riferisco ad un'altra delle priorità assolute indicate dal Presidente internazionale Riseley, quella del miglioramento a tutti i livelli della visibilità del Rotary.

C'è bisogno più che mai di un racconto diffuso del Rotary. Non è solo una questione di comunicazione, sulla quale già ho detto. C'è l'assoluta necessità, come oggi si dice, di una storytelling, di una narrazione del Rotary, non solo di quello che il Rotary fa, sia pur preziosamente con la Rotary Foundation, ma anche di quel che il Rotary è, dei suoi valori fondativi, della sua storia, anche della vostra storia personale.

Raccontate il Rotary in ogni occasione, fatelo da singoli soci e fatelo come Club. Troppi e troppo diffusi infatti sono i pregiudizi su di noi, mentre in giro c'è poca gente che sa davvero chi siamo.

In questa prospettiva l'invito è a essere trasparenti e pubblici. L'idea che ci danneggia di più è quella di essere un circolo chiuso: chiuso nelle nostre autosufficienze, nelle nostre autoreferenzialità, nella ripetitività di certe formulette mandate a memoria, spesso anche nelle nostre sedi di riunione.

Scegliete invece di scendere in piazza, in tutte le piazze disponibili, siano esse quelle reali delle vostre comunità urbane o siano quelle virtuali dei mezzi di informazione che operano sul territorio. Per le più rilevanti iniziative di servizio scegliete luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Cercate i vostri interlocutori, soprattutto i giovani, nelle scuole, nelle associazioni, nelle organizzazioni professionali.

E mai dimenticare che, per essere pubblici, bisogna essere innanzitutto credibili, nella integrità personale e professionale e nella testimonianza dei valori del Rotary, e trasparenti, anche nella gestione interna delle risorse umane e finanziarie.

E non posso concludere queste riflessioni senza richiamare la vostra attenzione sull'importantissimo appuntamento del 28 aprile a Taranto. E' un grandissimo privilegio per il nostro Distretto il poter ospitare –ed è la prima volta che succede nella sua storia- una delle sei conferenze presidenziali del Rotary International. Quella di Taranto, che affronterà il tema della salute materna e infantile e che sarà preceduta il giorno prima da una iniziativa dei distretti rotariani italiani per guardare allo stesso tema nell'ottica dell'emergenza migratoria, sarà l'occasione per affrontare insieme problematiche di straordinaria –e talora drammatica- attualità, ma anche per incontrare il nostro Presidente internazionale, Ian Riseley, e tutte le massime autorità mondiali del Rotary. Con loro ci saranno i rappresentanti delle Istituzioni europee, nazionali e regionali, dell'universo associativo e anche del mondo religioso. L'invito è quindi ad essere presenti, ma anche a mobilitarsi per la migliore riuscita della Conferenza.

Con questi inviti e con l'augurio di buon lavoro, vi ringrazio per la paziente attenzione e vi abbraccio.

Buon Rotary a tutti.

Gianni